

LA 'NASCETTA' DI NOVELLO: I PREGI DI UN VITIGNO RITROVATO

ANNA SCHNEIDER*

Memoria presentata all'Assemblea *extra moenia* a Novello CN il 24 giugno 2009

RIASSUNTO:

Fra i vitigni minori e rari, oggi recuperati dall'oblio, la 'Nascetta' si distingue per essere stata stimata già nell'Ottocento per la sua uva delicatissima e il vino squisito. Gli studi sul genoma non hanno sinora consentito di individuarne l'origine genetica, ma, se non proprio originaria dell'area cuneese-saluzzese, deve aver qui coesistito da tempo. I rilievi condotti sul comportamento agronomico hanno evidenziato che la 'Nascetta' si distingue per attitudini colturali interessanti, oltre che per i suoi vini di apprezzata finezza ed eleganza. Per rispondere al crescente interesse per questo vitigno, qualche anno or sono si è operata una selezione di piante madri nella zona tipica, e sono stati individuati alcuni ceppi idonei sotto il profilo della rispondenza varietale e del soddisfacente stato sanitario, adatti quindi alla propagazione.

SUMMARY: *The 'Nascetta' from Novello: the merits of a re-discovered grape variety.*

Among minor and neglected grapes, currently rescued from oblivion, the cultivar 'Nascetta' stands out for the appreciation gained during XIX Century for its grape of delicate taste and for its excellent wine. Recent studies on genome did not establish yet the 'Nascetta' genetic origin. However, due to its kinship with other grape varieties from south western Piedmont (Cuneo area), the variety should have been grown in that place since long times. 'Nascetta' shows good cultural features and gives fine and charming wines. In order to provide propagating material for the increasing demand for new plantings, a selection of outstanding vines were carried out several years ago in the traditional growing area. These selected plants, free from the most harmful virus diseases, are now maintained in controlled plots to be used as source for propagation.

RÉSUMÉ: *La 'Nascetta' de Novello: les mérites d'un cépage retrouvé*

Parmi les cépages peu cultivés au Piémont, mais aujourd'hui repris en considération, la 'Nascetta' se caractérise pour avoir été signalée déjà au XIX^e siècle à cause de ses raisins et son vin de qualité exquise. Les études sur le génome n'ont pas encore permis de connaître son origine génétique, mais sa proximité avec d'autres cépages traditionnels dans le nord-ouest d'Italie (Coni) indique qu'il y est présent depuis longtemps. Les observations sur ses performances agronomiques ont démontré qu'elles sont aussi intéressantes que ses vins sont de grande finesse et élégance. Pour répondre à l'intérêt croissant pour la 'Nascetta', il y quelques années on a examiné des plantes au vignoble dans l'aire typique de culture et on a pu ainsi sélectionner des ceps satisfaisants comme caractéristiques variétales et bon état sanitaire, donc aptes à être propagés.

*CNR- Istituto di Virologia Vegetale, sezione di Grugliasco (Torino).

E-mail: a.schneider@ivv.cnr.it

1 - PREGI ED ORIGINE DEL VITIGNO

I vitigni minori e rari, quelli oggi recuperati dall'oblio e dalla scomparsa cui erano destinati, un tempo difficilmente ottenevano l'apprezzamento di tecnici, enologi, studiosi. I testi ottocenteschi sono piuttosto severi nel giudizio su molte di queste cultivar del passato, che parevano più che altro ingombrare i vigneti con la loro disordinata moltitudine, distogliendo i viticoltori dal coltivare unicamente le uve di maggior pregio. Ma non così per la 'Nascetta', o meglio l' 'Anascetta' per chiamarla come il conte di Rovasenda, che ne lasciò traccia nei suoi appunti come di un' "uva delicatissima e vino squisito".

Non meno entusiasti sono i commenti di Lorenzo Fantini, fine conoscitore della viticoltura e dell'enologia della provincia *granda*, che nel 1895 scriveva "per finezza di gusto subito dopo il moscatello viene la Nascetta, che però è di coltivazione assai limitata ... l'uva è squisita al gusto e dà vino eccellente" e la poneva, insieme ai locali 'Moscatello', 'Rossese' e 'Malvasia', tra i bianchi capaci di dare "vini di lusso". Proprio allora compariva l'accostamento della 'Nascetta' al 'Nasco' sardo, corrispondenza che confutiamo recisamente, perché i due vitigni sono del tutto distinti e non hanno apparenti legami se non nel nome.

Dai riferimenti bibliografici comprendiamo che la 'Nascetta' è un vitigno comparso alla cronaca storica in tempi relativamente recenti, non prima dell'ultimo quarto dell'Ottocento, ed è stato sempre di coltivazione molto modesta, limitata a Novello e pochi Comuni limitrofi (Commissione ampelografica, 1879). Vien da chiedersi perché una varietà così pregiata sia sfuggita ad un'affermazione culturale e anzi si sia appena salvata dallo scomparire.

Una possibile sensibilità alle malattie crittogamiche, quali oidio e peronospora, potrebbe aver svolto un ruolo significativo nell'abbandono della 'Nascetta' dopo il loro avvento; tale eventuale suscettibilità sarebbe oggi mascherata, per così dire, dall'efficacia degli attuali metodi di lotta.

Verrebbe anche da pensare che si tratti di un vitigno "giovane", di recente origine o di recente introduzione in Piemonte e per questo scarsamente affermatosi. Che cosa sappiamo sull'origine (o sull'eventuale introduzione) della Nascetta? Non molto, almeno per ora, anche se sono in corso indagini sulla struttura genetica della popolazione dei vitigni piemontesi (o almeno ritenuti tali). Ad oggi non si sono ancora trovate le due varietà i cui genomi sono compatibili con l'aver originato per incrocio proprio la 'Nascetta', cosa che potrebbe indicarne l'origine geografica oltre che genetica. I due genitori potrebbero in realtà essere scomparsi, o esser presenti in luoghi lontani, fuori dalla nostra regione. Inoltre l'interpretazione dei dati che si ottengono dalle analisi genetiche, capaci di dare informazioni sempre più esatte via via che vengono approfondite, è piuttosto complicata in una specie come la vite, per il numero oggettivamente elevato dei genotipi in gioco e per le loro intense relazioni e migrazioni.

Per ora ci sentiamo soltanto di dire che esaminando una ventina di regioni del genoma di un centinaio di vitigni italiani e internazionali, oltre che esem-

plari di *Vitis vinifera sylvestris*, la 'Nascetta' si colloca nel gruppo dei piemontesi, insieme a 'Nebbiolo', 'Dolcetto' ed altri: pare cioè più simile a questi che all'insieme delle cultivar italiane e di quelle straniere. All'interno del gruppo delle varietà tipicamente piemontesi, la 'Nascetta' sembra geneticamente più vicina ad 'Arneis' e 'Nebbiolo' che a 'Barbera'.

'Bibiola', 'Neirera' e 'Pelaverga' (di Pagno), vitigni minori propri del Saluzzese o del Roero, sempre per i 20 frammenti di DNA esaminati, paiono tra quelli geneticamente più affini alla 'Nascetta', che, curiosamente, si avvicina anche ad un 'Greco bianco' recuperato in Liguria e ad un 'Neretto' della bassa Valle d'Aosta.

A conclusione delle indagini condotte fino ad ora, pur non essendosene individuata per ora l'origine genetica (e dunque geografica), si può affermare che la 'Nascetta' non pare presente fuori dal Piemonte e, data la vicinanza genetica con vitigni propri dell'area cuneese-saluzzese, se non proprio originaria di queste zone deve aver qui coesistito da tempo.

2 - COMPORTAMENTO AGRONOMICO E PROSPETTIVE

A questo punto ci possiamo chiedere se le prospettive di sviluppo per questo vitigno, oggi "più che minore" data l'attuale modestissima estensione colturale, si possono avvantaggiare di caratteristiche agronomiche positive o se invece la 'Nascetta' rischi di essere causa più di grattacapi che di soddisfazioni per il viticoltore. E qui è doveroso citare il sostegno finanziario della Regione Piemonte per lo studio dei vitigni rari e minori e la loro salvaguardia: dai rilievi condotti per più anni nel vigneto di conservazione presso Grinzane Cavour, dove sono impiantati tutti i vitigni minori e rari recuperati in Piemonte (400 accessioni), oltre alle cultivar piemontesi principali e a molti riferimenti nazionali e internazionali, la 'Nascetta' si è distinta per attitudini culturali interessanti. Tra queste una chioma ordinata e poco affastellata, con germogli che si sviluppano eretti e nella spalliera non sono difficili da sistemare e palizzare; un vigore medio e ben equilibrato con la produzione di uva, che è intorno ai 3 kg per ceppo (10-12 t ha⁻¹); una fertilità delle gemme media, più scarsa a livello dei nodi basali, per cui richiede una potatura lunga o mista. L'uva matura nella terza decade di settembre; se razionalmente difesa la 'Nascetta' non è soggetta agli attacchi dell'oidio, ma in certe annate il grappolo può essere sensibile alla peronospora e alla muffa grigia: i trattamenti devono pertanto essere tempestivi.

Le attitudini colturali rilevate a Grinzane sono analoghe a quanto osservato in alcuni vigneti dell'area tipica di coltura a Novello. Si è potuto inoltre constatare che anche al di fuori della zona di tradizionale coltura, e precisamente nel Pinerolese presso Prarostino, la 'Nascetta' si adatta ai suoli magri e ai climi più freschi della fascia ai piedi delle Alpi, dando vini di apprezzata finezza ed eleganza. Del resto il vitigno, iscritto nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite nel 2001, è coltivabile su tutto il territorio regionale.

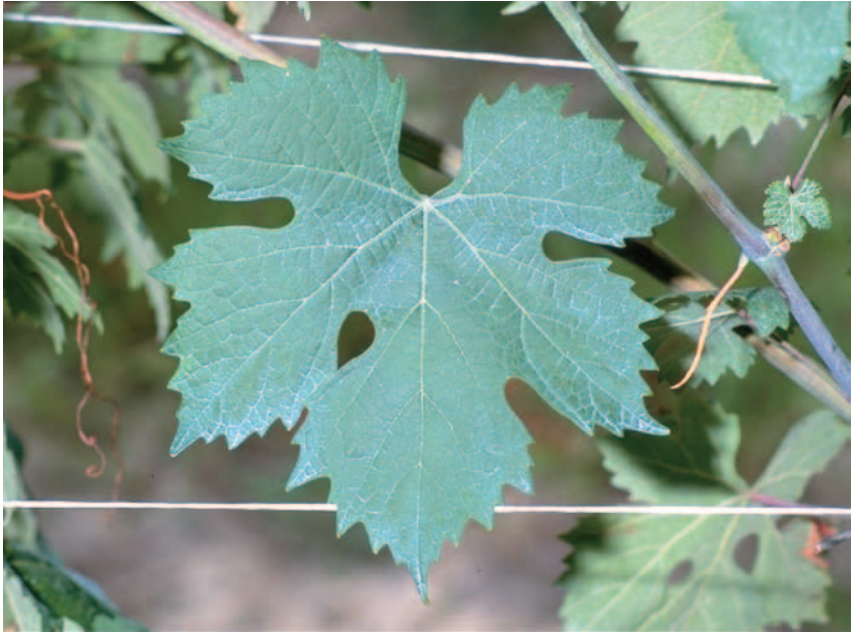


Fig. 1 - *Foglia e grappolo di 'Nascetta'*.

Un ultimo elemento favorevole all'utilizzazione di questa pregevole cultivar è la disponibilità di materiale di propagazione idoneo, cioè di barbatelle per i nuovi impianti. Nel caso dei vitigni minori e rari non si tratta di un fatto scontato, perché i vivaisti raramente sanno come e dove approvvigionarsi di legno adeguato dal punto di vista della rispondenza varietale e dello stato sanitario per malattie che si trasmettono per innesto, come le virosi e le fitoplasmosi.

Per i vitigni minori un programma di selezione e registrazione ufficiale di cloni superiori non è pensabile per via dei costi importanti. Nondimeno, anche per le cultivar rare, è essenziale selezionare nei vigneti, e saggiare per la presenza di infezioni virali, un certo numero di ceppi che potranno diventare fonte di materiale vivaistico sicuro. Nel caso della 'Nascetta' l'attività di selezione è stata svolta qualche anno or sono, in collaborazione con la Vignaioli Piemontesi, nella zona di coltura tipica: molte delle piante individuate nei vecchi vigneti sono risultate infette, tranne alcuni ceppi che sono oggi conservati in *screen house* presso il CEPREMAVI quale fonte primaria e sono serviti per allestire a Novello un piccolo vigneto di conservazione di cloni di 'Nascetta'.

Non manca dunque che l'appassionata intraprendenza di produttori sedotti da questo vitigno affascinante, "dall'uva delicatissima e dal vino squisito", per aver più spesso occasione di trovare sulle nostre tavole la Nascetta, o *Nas-cëtta* come vogliono i puristi, e farne ... un Sagrantino in bianco, ebbro di successi internazionali, rivitalizzatore dell'economia di tutta una regione. "I sogni non pagan le tasse" diceva mia nonna, e qualche volta, per sbaglio, riescono anche a diventare realtà.

BIBLIOGRAFIA

Commissione ampelografica della provincia di Cuneo - 1879 - Elenco e qualità dei vitigni coltivati nella provincia di Cuneo. *Bullettino ampelografico*, 11, 311-353.

di Rovasenda G. - 1824-1913 - *Appunti inediti*.

di Rovasenda G. - 1877 - *Saggio di una ampelografia universale*. Ed E. Loesher, Torino, I, pp. 208.

Fantini L. - 1895 - *Monografia sulla viticoltura ed enologia della provincia di Cuneo*. Ristampa 1973 a cura dell'Ordine dei Cavalieri del tartufo e dei vini di Alba, CN, I.

